

Federazione Autonoma Bancari Italiani via Tevere, 46 00198 Roma
Dipartimento Comunicazione & Immagine
 Rassegna stampa
 a cura di Bruno Pastorelli b.pastorelli@fabi.it



Per un'informazione puntuale e completa le strutture sono pregate di segnalare gli articoli che riguardano la Fabi (in particolare quelli delle cronache locali) oltre che alla Federazione anche al curatore della rassegna.

Comunicati
 Agenzie
 Interviste

Vai su [facebook](#)
entra nella Community Fabi-News

Aggiornamenti
 in tempo reale

TUTTOFABI

Anno VII – giovedì 15 aprile 2010

IL SOLE 24 ORE/PLUS 10-04-2010

Banche e manager. Dopo la crisi del 2008 tornano a crescere le remunerazioni - Maxibonus sì, ma non per tutti - Remunerazioni complessive 2009 a -8,6%. I bancari in rivolta sugli incentivi

Nicola Borzi

I compensi di alcuni tra i top manager bancari nel 2009 sono tornati a correre. Lo aveva preannunciato «Plus24» del 23 gennaio, lo sanno bene Corrado Passera di Intesa Sanpaolo e Alessandro Profumo di UniCredit. La remunerazione di Passera è balzata nel 2009 del 64,9% a 3,81 milioni (1,5 dei quali alla voce "bonus") a fronte dei 2,31 del 2008. Quella di Profumo, pur salita a 4 milioni 275mila euro (la più alta d'Italia nel settore, anche grazie a 651mila euro di bonus e 3 milioni 195mila di "altri compensi") segna "solo" +22,8% rispetto ai 3,48 milioni del 2008, ben lontani dai 9,005 milioni del 2007 (bonus di 5,528 milioni).

Per alcuni grandi manager che hanno recuperato, non così è andata nella media delle banche quotate. Lo segnala l'analisi dell'Ufficio studi del «Sole 24

Ore» sui bilanci societari. Il monte remunerazioni analizzato riguarda 12 tra i principali istituti e gruppi nazionali: tra i maggiori mancano solo Banco Popolare, Bnl-Bnp Paribas e CariParma-Friuladria (Crédit Agricole). Il quadro complessivo pare di compassata austerità: le somme elargite a vario titolo a 262 presidenti, vicepresidenti, amministratori e consiglieri delegati, consiglieri di amministrazione, di gestione e di sorveglianza, sindaci e direttori generali assommano a 58,5 milioni contro i 64 e rotti di un anno fa, in calo dell'8,6% circa. Ma il dato non è uniforme. Si va da banche che hanno tagliato della metà i compensi complessivi (IW Bank, gruppo Ubi, e Credito Bergamasco, gruppo Banco Popolare) o comunque ridotti (Intesa Sanpaolo del 20% circa), ad altre che li hanno mantenuti stabili (Banca Ifis, Popolare di Sondrio, Credito Valtellinese) ad altre ancora li hanno fatti correre a dispetto del calo degli utili (UniCredit segna + 10%) e dei dividendi (Mps segna +13% ma le ordinarie non pagano dividendo e le risparmio pagheranno solo un centesimo). Fino al record di Banca Finnat, dove sono aumentati quasi di un quarto, sebbene ad appena 1,52 milioni.

Non ci sono solo le remunerazioni cash. La nouvelle vague in tema di retribuzioni segna un ritorno al passato: UniCredit ha appena presentato agli azionisti la proposta di un nuovo piano 2010 di stock option. Grazie alle quali 1.400 tra "top e senior manager e talenti" (compresi Profumo, Sergio Ermotti, Paolo Fiorentino e Roberto Nicastro), se il gruppo raggiungerà i risultati attesi a lungo termine, incasseranno 102,4 milioni. Certo, sono remunerazioni «in linea con le ultime raccomandazioni di Banca d'Italia e delle autorità internazionali».

Ma a molti non sono andate giù. La questione era tornata d'attualità il 24 febbraio quando la Commissione Finanza della Camera bocciò l'inserimento nella legge Comunitaria di limiti alle retribuzioni dei manager bancari e delle società quotate e all'inclusione tra queste delle stock option. «La Uilca non intende rinunciare a sostenere i giusti principi alla base di questa battaglia, che quindi continuerà a vederla in prima linea per rivendicare la costruzione di una cultura di impresa eticamente e socialmente sostenibile», dichiarò Massimo Masi, segretario generale Uilca.

Se gli azionisti non gioiscono, di certo i bancari sono molto arrabbiati. Perché in concomitanza con il ritorno dei maxibonus per i dirigenti, i bancari stanno trattando in molti istituti la quota variabile della loro remunerazione, quasi sempre collegata a budget commerciali che scatenano pressioni sempre più forti.

Pressioni contestate da una ondata di comunicati. Come quelli congiunti di Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea, Ugl e Uilca di UniCredit Banca, UniCredit Banca di Roma e Banco di Sicilia del 22 e 25 marzo e di UniCredit Private Banking (31 marzo). O la nota del Banco Popolare firmata anche da Dircredito (si veda la rubrica "Scene da una fusione" a pagina 12). Da un volantino del 26 marzo della Fabi di Cassa di Risparmio di Venezia (gruppo Intesa Sanpaolo). Come le tre note, dell'8 e 23 febbraio e del 29 marzo, delle segreterie di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Silcea e Uilca di

Antonveneta (gruppo Monte dei Paschi). Non ultimo, da un volantino del 18 marzo delle segreterie di DirCredito, Fabi, Fiba/Csil e Fisac/Cgil della Banca regionale europea (gruppo Ubi). I lavoratori, stretti come sono tra la crisi, i prepensionamenti e la chiusura di molti sportelli (come nel caso di Ubi), di certo non lottano per le cifre a sei zeri dei top manager. Nicola Borzi
nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE/PLUS 10-04-2010

SCENE DA UNA FUSIONE - Pressioni commerciali ancora nel mirino dei sindacati

Nonostante norme e accordi sindacali, le pressioni commerciali continuano nel Banco Popolare. Lo testimonia un comunicato del 6 aprile di Dircredito, Fabi, Fiba/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl e Uilca: «La ricerca a ogni costo del risultato di breve periodo attraverso una politica commerciale incentrata su reiterate campagne prodotto si è recentemente acuita per il collocamento della polizza Beldomani e delle due Polizze Unit con il consueto corollario di e-mail, telefonate e riunioni fuori orario. Anche sulla campagna del bond convertibile le direzioni retail di area si sono scatenate in controlli ossessivi sulle vendite con e-mail e telefonate plurigiornaliere. Un clima da ultima spiaggia che si rinnova ogni mese». Ma la Commissione paritetica Politiche commerciali ha più volte affrontato le pressioni commerciali e le loro degenerazioni: il 10 novembre 2009 scrive che «prende atto della volontà, espressa dall'azienda, di definire un sistema di monitoraggio delle attività commerciali uniforme in tutte le banche del gruppo e che non comporti pressioni ossessive con richiami ripetuti nell'ambito della stessa giornata». Per i sindacati però «di tali importanti dichiarazioni si attende ancora il riscontro. Il Banco Popolare, per la sua “mission”, la proclamata vicinanza ai territori e le dichiarazioni del Consigliere Delegato Saviotti sul “bancario piazzista”, è chiamato a dare un segnale di discontinuità sulle politiche commerciali, mantenendo alta l'attenzione sul rispetto della normativa Mifid e sui sistemi incentivanti», concludono i sindacati.

nicola.borzi@ilsole24ore.com

IL SOLE 24 ORE.IT (RADIOCOR) 13-04-10 18:55:51

B.Popolare: Saviotti, nuovo piano triennale dopo l'estate - Italease in utile dal 2013. Confermati livelli occupazione

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 13 apr - Nel dettaglio, Saviotti ha ribadito che tra le controllate eventualmente cedibili ci sono anche la Popolare di Crema e la Popolare di Cremona, istituti che però uscirebbero dal perimetro del gruppo soltanto in caso di necessità. Il manager ha sottolineato che il Banco non ha l'esigenza di vendere a tutti i costi e che quindi non intende accettare offerte non adeguate dal punto di vista del prezzo, anche per asset da tempo in vendita come Efibanca. Discorso analogo per la situazione in Sicilia, dove la priorità di Saviotti è quella di mandare a reddito la rete del Banco, in modo da consolidare la presenza nell'isola, missione che è stata

esplicitamente affidata ai vertici della Popolare di Lodi, cui fanno capo gli sportelli siciliani. Solo in seconda battuta, quindi, si potrebbe pensare alla vendita di un centinaio di filiali (come compratore si fa il nome di Intesa Sanpaolo), per cui comunque ad oggi non e' arrivata alcuna offerta. Presentando ai sindacati il bilancio 2009, Saviotti si e' detto comunque soddisfatto dei risultati dell'istituto, nonostante la componente negativa rappresentata da Italease. Il banchiere ha annunciato per il 2013 il ritorno all'utile dell'ex consortile, mentre per gli anni precedenti gli effetti negativi sul conto economico del Banco dovrebbero essere compensate, almeno in parte, dall'effetto fiscale. Indicazioni positive, infine, per i dipendenti del gruppo. Saviotti ha ribadito ai sindacati il mantenimento dei livelli occupazionali e confermato anche per il 2010 attorno a quota 1,5 miliardi l'ammontare delle spese per il personale di gruppo. Anche sulla scorta di queste rassicurazioni, l'incontro e' stato apprezzato dai vertici sindacali, da cui arrivano inoltre giudizi positivi sull'andamento dell'istituto. "Il lavoro fatto da Saviotti e' ottimo sotto ogni profilo - nota Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi - perche' ha puntato su una politica di pulizia e rilancio dell'istituto. E' positivo che un gruppo importante come il Banco sia guidato da una persona come lui". "L'esperienza di Saviotti e' molto buona - gli fa eco il numero uno della Uilca, Massimo Masi - bisogna dargli atto di aver raggiunto un risultato positivo a partire da quello negativo del 2008. Il nostro invito e' quello di limitare ulteriormente le pressioni commerciali cui a volte la rete e' sottoposta, ma la strada del risanamento e della ripresa c'e'". Il giudizio, commenta da parte sua la Fisac-Cgil, e' "positivo per come sta districando il banco". Il sindacato sottolinea comunque di "attendere con ansia" un piano industriale "che parli anche di crescita". Aspetta la verifica del piano anche il Dircredito, che accanto all'apprezzamento "per l'operato di Saviotti nel difficile momento", auspica che i futuri programmi di contenimento dei costi "vadano a incidere su tutte le fonti di costo, e non solo sul personale". Giuseppe Gallo, segretario generale della Fiba, nota infine il "quadro tendenziale di rafforzamento del Banco" e apprezza il "lavoro di risanamento fatto in profondita' da Saviotti". Per il futuro, Gallo chiede comunque "stabilita' occupazionale", che "i sistemi di incentivazione del personale siano parametrati per tutti sul lungo periodo" e attenzione per piani di formazione che, sulla scorta della "lezione della crisi", tornino a concentrarsi "sul credito alle famiglie e alle Pmi". Ppa-Y- (RADIOCOR) 13-04-10 18:55:51 (0346) 3 NNNN

IL SOLE 24 ORE.IT (RADIOCOR) 13-04-10 19:48:01

Unicredit: Piccini country chairman, via libera a Banca Unica

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 13 apr - Manager di lungo corso di UniCredit e attualmente amministratore delegato di UniCredit Banca e Responsabile Retail Italia, Piccini assumerà la carica di Country Chairman dal primo novembre, data di avvio della nuova organizzazione e sarà a diretto riporto del Deputy Ceo Roberto Nicastro. Il progetto "Insieme per i Clienti" -

afferma un comunicato del gruppo bancario milanese - mira ad aumentare ulteriormente la soddisfazione dei clienti, attraverso la specializzazione delle competenze e tempi di risposta piu' rapidi. Con la decisione odierna si semplifichera' la struttura societaria del Gruppo, accrescendo la vicinanza ai territori e alle comunita' in cui opera, salvaguardando i marchi delle principali banche (UniCredit Banca, UniCredit Banca di Roma, Banco di Sicilia). Inoltre questo progetto assicurera' un'organizzazione piu' efficace, anche mediante l'attribuzione di ulteriori deleghe decisionali alla rete. Dieter Rampl, Presidente di UniCredit, sottolinea: "Il Consiglio di Amministrazione ha approvato oggi il progetto "Insieme per i clienti" poiche' crediamo che l'unione tra la specializzazione del nostro business e un forte radicamento geografico sia il punto di forza fondamentale di un Gruppo internazionale come UniCredit." Analogamente a quanto gia' avviene in Austria, Germania e Polonia, il Consiglio ha inoltre approvato l'introduzione di un Country Chairman anche per l'Italia. Questa figura avra' un ruolo di sintesi per le attivita' sul mercato domestico e di pivot nello sviluppo della strategia territoriale del Gruppo, con corresponsabilita' per il conto economico del Paese con i business manager locali. I Country Chairmen di Germania e Austria saranno a diretto riporto del Deputy CEO Sergio Ermotti, mentre quelli dei Paesi dell'Est Europa risponderanno a Federico Ghizzoni, Responsabile CEE Banking Operations. "Grazie al nuovo assetto organizzativo" - ha dichiarato Alessandro Profumo, CEO di UniCredit - "la nostra azienda sara' piu' focalizzata verso i clienti e piu' vicina ai territori e alle comunita' locali. Siamo cosi' pronti a tutte le sfide che oggi una banca moderna si trova a dover affrontare." Il progetto "Insieme per i clienti", del cui disegno e' responsabile il Deputy Ceo Paolo Fiorentino, rafforza l'attuale modello divisionale del Gruppo, e vedra' la definizione, in Italia, Germania e Austria, di quattro segmenti specializzati di business: Famiglie, dedicato ai clienti privati con patrimoni fino a 500.000 euro; PMI, per le aziende con fatturato annuo fino ai 50 milioni di euro; Corporate Banking, per le imprese con fatturato annuo superiore ai 50 milioni di euro; Private Banking, per i clienti con patrimoni superiori ai 500mila euro. In Italia verranno istituite sette Aree Territoriali, i cui Responsabili avranno il compito di agire quale punto di riferimento per i rapporti con i principali interlocutori delle istituzionali locali, nell'ambito di un Comitato della Rete Italiana presieduto dal Country Chairman cui parteciperanno anche i tre responsabili delle divisioni in Italia e il responsabile del dipartimento relazioni territoriali. Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit del prossimo 3 agosto sara' chiamato a deliberare la fusione che e' previsto divenga esecutiva a partire dal 1 novembre 2010, subordinatamente all'avvenuto rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorita' competenti. Com-red (RADIOCOR) 13-04-10 19:48:01 (0380) 5 NNNN

GIORNALE DI VICENZA 14/04/2010

Sit-in alla T-Systems contro la cessione lavoro. L'azienda: «Garanzia per dipendenti». La manifestazione dei dipendenti della T-Systems

ieri a Ponte Vicenza

Ieri, davanti alla T-System di Ponte Alto, si è svolto un sit-in dei lavoratori dell'azienda che hanno scioperato contro la cessione di un ramo d'azienda. Secondo Stefano Garbin, segretario generale della Fisac Cgil, si tratta di una cessione costruita ad hoc per trasferire la responsabilità di un certo numero di licenziamenti.

«Il rischio concreto che corrono questi lavoratori - ha spiegato Giuliano Xausa, coordinatore di Fabi Vicenza - è quello di essere inquadrati dalla nuova società con un contratto diverso da quello del credito, area alla quale da sempre appartengono».

«Prendiamo atto dello sciopero - ha commentato Guiscardo Pin, managing director di T-Systems Italia - ma ribadiamo di aver sempre operato nell'interesse dei 40 dipendenti coinvolti nella cessione dei rami d'azienda "Gestione dati e ramo logistica" ad Ots. Confidiamo che anche da parte del sindacato ci siano nei prossimi giorni segnali di apertura, poiché T-Systems ha sempre agito con l'obiettivo di preservare le competenze».

GIORNALE DI SICILIA FATTI & NOTIZIE 14 04 2010

La conferma ieri a Milano. Un solo istituto ingloberà le cinque imprese controllate dal colosso di piazza Cordusio - Fusioni: addio vecchio Bds - Unicredit, arriva Banca Unica

Antonella Sferrazza

Il consiglio d'amministrazione di Unicredit ieri ha dato via libera al progetto "banca unica", ovvero il riassetto delle attività italiane del gruppo guidato da Alessandro Profumo. Denominato "Insieme per i clienti" il piano prevede la semplificazione dell'organizzazione attraverso l'accorpamento delle cinque banche controllate dalla holding: Banca di Roma, Unicredit Banca, Unicredit Private, Unicredit Corporate e Banco di Sicilia. La fusione consentirà anche una riduzione dei costi per l'eliminazione dei cinque cda delle banche accorpate. "Grazie al nuovo assetto organizzativo - ha dichiarato Profumo - la nostra azienda sarà più focalizzata verso i clienti e più vicina ai territori e alle comunità locali".

Ad agosto il cda di piazza Cordusio tornerà a riunirsi per l'approvazione formale della fusione. Il taglio del nastro della "banca unica" è previsto per il primo novembre. Il nuovo assetto, sotto la spinta di alcuni grandi soci che avevano fatto slittare il piano di riorganizzazione temendo una eccessiva concentrazione di potere nelle mani del Ceo, prevede la figura del "country manager" ovvero il responsabile per l'Italia. Ruolo già collaudato all'estero e che sarà ricoperto dall'a.d. di Unicredit Banca, Gabriele Piccini. Saranno invece sette i presidenti territoriali (Torino, Milano, Verona, Bologna, Roma, Napoli e Palermo). Per la Sicilia in pole position c'è l'a.d. Del Bds, Roberto Bertola, ma la nomina non è ancora ufficiale. Sempre in Sicilia è prevista una direzione esecutiva e una decina di direzioni commerciali (oggi sono tre) che coordineranno le direzioni territoriali. Non si sa ancora, anche se è probabile, se il brand "banco di sicilia" verrà mantenuto. Ciò che è certo è che tra i

sindacalisti c'è chi storce il naso. E' il caso di Carmelo Raffa segretario della Fabi Banco di Sicilia: “non abbiamo ricevuto alcun sostegno da parte delle istituzioni per salvaguardare l'autonomia gestionale del banco di sicilia” ha detto: “ma saremo vigili per tutelare al massimo i lavoratori”. Il timore è quello degli esuberi e della riallocazione professionale. Il “Bancone” assorbirà al suo interno, come unica entità legale le tradizionali attività della banca, che resteranno suddivise in tre divisioni: quella retail “Famiglia e Pmi” e accoglierà le imprese fino a 50 milioni di fatturato; sopra questa cifra, la divisione “Corporate”; la terza per il Private banking”.